ANNO XI. Domenica, 13 Giugno 1858 N. 160.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Crascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 GIUGNO

LA RESTITUZIONE DEL *CAGLIARI*.

Nel foglio di lunedì scorso prevedevamo che la quistione del *Cagliari* avvicinavasi ad uno scioglimento, non potendo Inghilterra e Sardegna tollerare che fosse più oltre protratto.

Ma non ci saremmo aspettato che il governo di Napoli avesse a mostrarsi tanto debole da cedere alla prima intimidazione, quando l'Europa credeva che sarebbe giunto a stancare le altre potenze, e che la quistione sarebbe caduta in oblio, ed avrebbe perduta qualsiasi importanza.

Quel governo non è stato debole se non perchè volle far sembiante di essere troppo forte a disprezzar il diritto e la pubblica opinione.

Il re di Napoli dovrebbe, se non altro, mandar a spasso i suoi consiglieri, che gli danno suggerimenti sì tristi, sì compromettenti e che offendono lo splendore del trono e la dignità della corona.

Se era scritto che il governo napolitano avesse a cedere ad una semplice intimazione, perchè resistere per sei mesi? Perchè ostinarsi a riguardare quale questione di diritto interno, una querela internazionale, e dichiarare di voler aspettare la sentenza del tribunale di Salerno?

Il governo di Napoli ha mandate circolari, ha scritte note alle potenze amiche e nemiche, ha aumentate le fortificazioni di Gaeta, ha prese le disposizioni, che parevano indicare esser deliberato al cimento delle armi, piuttostochè abbandonare quel ch'esso chiamava un suo diritto, e poi alla presentazione d'un *ultimatum*, che gli accorda dieci giorni a deliberare, terminati i quali, la flotta britannica di Malta si sarebbe recata nel golfo di Napoli, egli non ha aspettati i dieci giorni, e consegna il *Cagliari* e l'equipaggio!

Noi siamo lieti che il piroscafo sia restituito al suo proprietario e che i nostri concittadini siano ridonati al loro paese ed alle loro famiglie, ma vi era modo di conciliare in apparenza la dignità del governo e le esigenze delle altre potenze.

Si credeva che la corte di Napoli avrebbe fatto dichiarare colpevole l'equipaggio, e poscia rilasciatolo in libertà, dandosi il vanto di magnanimo cuore: si supponeva altresì, nella peggiore ipotesi, che il tribunale avrebbe sentenziato innocente l'equipaggio, con che sarebbesi sciolta la questione e non sarebbesi più avuto a deliberare che intorno all'indennità. Questi sarebbero stati spedienti che non avrebbero ingannato alcuno; ma avrebbero somministrato almeno all'*Armonia* un pretesto a scrivere che il re di Napoli era tanto magnanimo quanto intrepido, che come fu intrepido al cospetto delle minacce e delle intimidazioni, così fu magnanimo risparmiando alla compagnia Rubattino un danno che poteva essere causa della sua rovina, e mettendo in libertà i detenuti.

L'intrepidezza invece è ridotta alle meschine proporzioni della fuga di Velletri. Fu intrepido del pari quando le manifestazioni del popolo gli strapparono la costituzione, e le intimazioni delle potenze occidentali lo trassero a permettere l'estrazione dello zolfo.

Interrogando il suo passato non facevamo assegnamento sull'intrepidezza tanto vantata del re di Napoli. I fogli clericali che simulano rispetto al trono, lo posero in ridicolo e scrissero di lui una satira, che sarebbe stata interminabile, se non avveniva il caso del *Cagliari*.

Ha forse ceduto la corte di Napoli, perchè prevede gravi complicazioni e l'orizzonte politico abbuiato è foriero di guerra? Ovvero, perchè spera di riappiccare le relazioni colle potenze occidentali?

Ma la quistione del *Cagliari* non aveva alcun rapporto nè colla politica generale, nè colle rimostranze fatte dalle potenze occidentali. Finora non ha la corte di Napoli data alcuna soddisfazione a' richiami di Francia e d'Inghilterra ed il suo invito di ristabilire le relazioni diplomatiche è stato respinto.

Vuolsi che la corte di Napoli abbia insospettito assai del silenzio della Francia. Essa ha notato che la Francia, stretta al Piemonte da vincoli d'amicizia e d'alleanza, avrebbe almeno fatte esortazioni pel pacifico scioglimento della vertenza del *Cagliari*, se non volgesse in mente altri pensieri, e le parole di lord Malmesbury, che una guerra fra il Piemonte ed il regno delle Due Sicilie sarebbe stato il principio d'una conflagrazione generale hanno fatto impressione sul suo animo.

Ma neppure questa considerazione giustifica un contegno pusillanime, a cui l'Europa non era preparata, benchè applauda all'esito della vertenza, che toglie di mezzo una delle molte cause che mettono a repentaglio la pace generale.

Il governo sardo ha fatto quanto stava in lui per risparmiare alla corte di Napoli questo sfregio ed evitarle la necessità di cedere alla minaccia, consigliandola a cedere al diritto. Doveva il governo napolitano riflettere che fra due potenze italiane conveniva adottare un amichevole componimento, che l'interesse suo e de' suoi popoli lo induceva a stringer col Piemonte rapporti più amichevoli, ad accostarsi alla politica di lui, allontanando ogni pretesto a dissensioni ed a controversie, che hanno un'eco in tutta Italia.

Questa politica tanto semplice quanto prudente fu disdegnata dal governo delle Due Sicilie, ad istigazione dell'Austria, senza riflettere che questa potenza lo avrebbe poi abbandonato in balìa de' suoi nemici, quando l'appoggiarlo non le fosse più stato utile.

Il Piemonte non è riuscito in questa vertenza che a forza di attività e di abilità. Esso vide l'Inghilterra indietreggiare e potè di nuovo indurla a non separare gl'interessi de' due stati ed a far causa comune; e questa è stata una splendida vittoria diplomatica di cui il nostro governo può andar superbo, e che riscuoterà il plauso di tutta l'Italia.

Il suo contegno in questa faccenda ha dimostrato che la sua politica era opportuna e la sola che tuteli il suo onore ed i suoi diritti.

Era tempo che la vertenza del *Cagliari* finisse: non rimane che la quistione dell'indennità, la quale sarà agevolmente risolta, non potendo il governo di Napoli rifiutar il compenso di danni, che da lui dipendeva d'antivenire.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Una rigorosa intimazione dell'Inghilterra ha finalmente ridotto alla ragione il governo di Napoli e un *ultimatum* colla minaccia d'impiegare la forza indusse il re delle Due Sicilie non solo a concedere ai macchinisti inglesi la chiesta indennità, ma anche a mettere in libertà il *Cagliari* e il suo equipaggio, ingiustamente detenuti, e assoggettati contro il diritto delle genti alla giurisdizione dei tribunali di Napoli. Sino da principio di questa vertenza si disse essere questo l'unico mezzo per ottenere che il governo di Napoli riconosca i suoi torti; ma in parte false informazioni, in parte considerazioni di politica, estranee al buon diritto, avevano reso titubante ed incerto il ministero inglese; ora la stessa sua debolezza in faccia al parlamento e alla nazione inglese, indussero lord Derby e il conte di Malmesbury a non differire più ulteriormente l'unico provvedimento efficace e a comprendere in un'azione comune anche i diritti del Piemonte, almeno nella parte più urgente, nella liberazione della nave e dell'equipaggio, salvo a decidere sull'indennità dovuta ai proprietarii della nave stessa, e agli uomini che soffersero ingiustamente una sì lunga e per qualche tempo anche assai crudele detenzione. Ora dobbiamo rallegrarci che una causa d'imminente conflitto sia stata eliminata; giacchè la questione d'indennità può essere senza alcun inconveniente deferita a mediazione od anche all'arbitramento di una terza potenza disinteressata.

È ben deplorabile che le minaccie valgano assai più che l'esposizione genuina e diretta del buon diritto per ottenere riparazione d'ingiusti procedimenti; sgraziatamente il contegno del re di Napoli è più sovente quello delle potenze europee, e non sempre l'opinione pubblica è abbastanza potente per costringere i governi a mettere da parte le considerazioni di politica malintese per far trionfare il buon diritto, e a ciò dobbiamo il continuo accumularsi di gravi questioni sull'orizzonte europeo. La questione del Montenegro è pure di quelle che solo la minaccia di guerra può indurre i governi renitenti a riconoscere e concedere ciò che è dovuto a quel piccolo paese. La soluzione dell'affare è ora rimessa ad una conferenza diplomatica che vuolsi già riunita a Costantinopoli; ma quantunque sia convenuta e conchiusa una sospensione d'armi fra turchi e montenegrini, pure si riconobbe che non si è ancora rinunciato all'impiego della forza, dacchè la Turchia accresce le sue truppe in quelle regioni e la presenza di navi da guerra francesi, inglesi e austriache accennano alla diffidenza reciproca delle potenze, più davvicino interessate in questo affare.

La questione si è pure complicata per l'inefficacia della protezione che le nuove leggi della Turchia offrono ai cristiani contro i soprusi delle autorità musulmane, che in luogo di penetrarsi dello spirito umano e tollerante da cui fu dettato lo *Hatt-humayun* della Porta, aggravarono i mali trattamenti sopra la popolazione cristiana che dal canto suo, agitata dalle promesse di migliori procedimenti e resa al sentimento di maggiore dignità, sostiene con più energia che per l'addietro ciò che reputò esserle dovuto per giustizia e diritto. In questa guisa le relazioni fra turchi e cristiani nelle provincie dell'impero sono più ostili che mai, nè deve maravigliare se in diverse parti scoppiano in aperti conflitti. Così avvenne nell'isola di Candia, ove i cristiani si trovano in aperta ribellione e il governatore Vely bascià non ha forze sufficienti per comprimerla. Si narra che quel bascià in mancanza di altri espedienti abbia fatto chiamare il vescovo greco dell'isola, intimandogli che se non avesse fatto cessare la rivolta lo avrebbe appiccato, onde il buon veglio ne fu così spaventato che colto da sincope ne morì. Tali sono i procedimenti turchi, che ora s'affannano a sostenere e difendere Austria e Inghilterra, e ai quali certamente nessuna conferenza può rimediare.

Pare infatti che poca fiducia si abbia nei negoziati dei diplomatici di Costantinopoli, e ciò spiega come l'inviato francese sig. Thouvenel abbia consigliato i commercianti e banchieri di sua nazione nella capitale turca a non impegnarsi in affari di grave importanza a fronte della precaria situazione politica. Secondo i fogli austriaci, anche semi-ufficiali, che danno questa notizia, pare che il sig. Thouvenel sia stato persino in procinto di chiedere i suoi passaporti, dacchè quei fogli avvertono che per telegrafo egli ebbe dal suo governo l'ingiunzione di rimanere al suo posto sino a nuovo ordine.

Se le conferenze di Costantinopoli si tengono sotto indizi così poco rassicuranti, quelle di Parigi non sembrano guari camminare in modo soddisfacente. Il loro protrarsi fra lunghe interruzioni e il segreto serbato sui loro risultati non è segno di grande accordo, quand'anche non si voglia prestar fede alle indicazioni di coloro che pretendono sollevare il velo che copre quelle negoziazioni, le quali rimasero, a quanto pare, finora effettivamente circoscritte all'organizzazione dei principati danubiani.

In mezzo all'attività, apparentemente sterile, della diplomazia, non cessano i provvedimenti di guerra, e gli apparecchi marittimi della Francia preoccupano sopratutto i fogli pubblici per la loro importanza ed estensione. Anche i lavori per il campo di Chalons progrediscono in Francia. Il governo austriaco si occupa pure di armamenti; oltre la piccola squadra navale raccolta nell'Adriatico, della quale, dicesi, avrà il comando l'arciduca Ferdinando Massimiliano, e le forze di terra radunate nella Dalmazia sui confini del Montenegro, si sta preparando un gran campo militare in vicinanza di Vienna; a ciò si aggiungono gli approvvigionamenti delle fortezze e i preparativi per richiamare sotto le armi entro brevissimo tempo, ad ogni occorrenza, i numerosi contingenti mandati a casa in temporario congedo. Anche la Germania non tralascia di fissare la sua attenzione in modo particolare sulle difese militari, e mentre la commissione militare della dieta germanica aderiva alla costruzione del ponte di Kehl per la congiunzione delle strade ferrate di Francia e Germania, provvedeva pure per la dotazione delle fortezze di Rastadt e Landau, come anche alla concentrazione delle truppe federali con riviste e manovre.

Egli è anche in previsione di eventi guerreschi che l'Austria mandava a Firenze, sotto pretesto di temporario congedo, il generale comandante militare del regno lombardo-veneto Gyulai con segreta missione, il cui scopo dicesi essere stato d'indurre il governo toscano a passi politici avversi al Piemonte, forse anche a concertare, in caso di guerra, un'occupazione austriaca dei punti strategici del granducato, colla vista di mettersi fra Civitavecchia e il Piemonte. Assicurasi però che gli sforzi dell'Austria andarono a vuoto, volendo la Toscana mantenere la sua indipendenza e neutralità; e per conseguenza i fogli austriaci affermano essere andato il conte Gyulai per semplice diporto a Firenze.

Più fortunata sembra l'Austria a Modena ove una dimostrazione politica contro il Piemonte fu ottenuta sotto forma di un divieto fatto ai sudditi estensi di far educare i loro figli all'estero, cioè in Piemonte, e dicesi essere in corso un altro provvedimento severo contro coloro che accettassero una cittadinanza estera, colla quale si mira sempre a quelli che per motivi politici od altri vennero a stabilirsi nel regno di Sardegna.

In mezzo alle difficoltà politiche continuano le feste di Fontainebleau, che pure non trattengono l'imperatore Napoleone III di dedicare le sue cure agli affari di stato; il suo soggiorno colà durerà sino al 20 corr., alternando gl'inviti, che acquistarono pure un colore politico per l'esclusione degli inviati d'Austria e di Turchia. Il primo fu finalmente ammesso, non senza difficoltà e ripugnanza, il secondo non ebbe finora questa fortuna; come in generale non è guari contento della sua accoglienza e delle viste che predominano a Parigi sulle cose della Turchia, di modo che avrebbe già manifestate intenzioni di partenza.

A distrarre i parigini, forse anche per allar-

mare la borsa, furono sparse anche negli ultimi giorni, sopra attentati contro la persona dell'imperatore dei francesi, molte dicerie, le cui diverse versioni e contraddicenti circostanze sono sufficienti prove che non hanno altro fondamento fuorchè nella fantasia dei novellieri, fors'anche in più colpevoli manovre. Il commissario della borsa di Parigi ha creduto opportuno, sia per queste, sia per altre voci allarmanti messe in giro, di fare pubblica avvertenza contro le false notizie e i loro autori; ma ciò non varrà certamente a sopprimerle, come non valse a ridonare la fiducia agli speculatori.

Fra le quistioni interne della Francia, la conversione dei beni stabili delle opere pie in rendite sullo stato, preoccupa ancora l'attenzione pubblica, e si citano alcune determinazioni intente a mitigare il rigore della disposizione, a fronte di forti resistenze locali, mentre si persiste nel volerla mandare ad effetto, almeno in parte. Ciò fece di nuovo sorgere la voce della dimissione del generale Espinasse, e già si designava il suo successore; ma il non essersi ancora ciò avverato, fa credere doversi la notizia riserbare ad altri tempi. Lo stesso vale dell'annunciata dimissione del maresciallo Pélissier del posto di ambasciatore di Londra per essersi colà incontrato amichevolmente coll'antico suo compagno d'armi in Algeria, il duca d'Aumale.

Se è vero che al maresciallo fu significato che i suoi predecessori nella carica non si trovarono mai nella circostanza di fare simili incontri, possiamo pur credere che il rigido maresciallo abbia respinto colla consueta sua franchezza i rimproveri fattigli dal ministro degli affari esteri, senza che perciò sia stata rivocata la sua destinazione, forse opportuna anche per le circostanze che alle Tuilerie lo si vede altrettanto volontieri a Londra, quanto non si ama vederlo a Parigi.

La Svizzera ha accettato finalmente anche il vice console francese a Basilea, ma invece perdette l'inviato inglese sig. Gordon, a motivo, dicesi, della poca energia da lui dimostrata nell'appoggiare la resistenza della confederazione alle domande della Francia. Anche la Svizzera vediamo preoccupata in questo momento di manovre militari che si fanno eseguire sopra una maggiore estensione di truppe radunate al Luziensteig sotto gli ordini del colonnello Bontems.

La principale attenzione dell'Inghilterra è sempre diretta alle Indie dove la fortuna delle armi non è sempre favorevole agli inglesi, sebbene nell'insieme la pacificazione faccia qualche progresso. Si annunciano ancora parziali disastri toccati a piccoli distaccamenti come nell'Assam, e contro qualche fortezza occupata dagli indiani. Anche il debole presidio di Arrah ebbe la peggio in uno scontro cogli insorti. Sopra altri punti invece si narrano luminosi successi delle armi inglesi, le quali si dispongono a dare un colpo decisivo all'insurrezione assalendo Bareilly e Calpi che si considerano ora come i centri della rivolta. Intanto il parlamento inglese procede nella discussione delle nuove forme da darsi al governo delle Indie; è la quistione vitale del ministero che peraltro in questa come in tutte le altre questioni politiche, così nella quistione con Napoli, in quella della ammissione degli ebrei, e di riforme elettorali, subisce piuttosto la volontà della maggioranza invece di averne una a sua disposizione.

Una grave questione è sorta all'Inghilterra cogli Stati Uniti d'America per il diritto di visita onde sopprimere la tratta dei negri. Gli americani si lagnano di sevizie e soprusi per parte degli incrociatori inglesi nell'esercizio di quel diritto; ma l'Inghilterra non è disposta a sostenere i suoi uffiziali di marina, e sembra pronta ad uniformarsi ai desiderii del governo degli Stati Uniti per evitare che simili inconvenienti si rinnovino. Su questo punto come sopra molti altri di politica estera, l'Inghilterra, in vista de'suoi imbarazzi nelle Indie, si mostra assai arrendevole. Anche nella Cina si vorrebbe venire al più presto ad un accomodamento. Le difficoltà insorte per la risoluzione di lord Elgin di recarsi a Pekin per conferire personalmente coll'imperatore, invece di trattare col nuovo commissario imperiale mandato a Canton, non è stata assai bene accolta in Inghilterra, considerandosi come una dilazione inutile ad una conchiusione qualunque del litigio.

Il principe Alberto, marito della regina d'Inghilterra, ha fatto incognito una breve visita sul continente, il cui fine principale era di assestare gli affari della sua casa, colla rinuncia al suo diritto di successione al ducato di Sassonia Coburg a *favore* del secondo suo figlio, e in questa circostanza visitò pure la figlia, sposata al principe reale di Prussia. I giornali che annunciano il suo ritorno a Londra, non dicono se egli abbia pure veduto il re di Prussia, sul cui stato di salute le notizie sono sempre contraddicenti, ciò che non può far stupore, dacchè i medici stessi nella immediata sua vicinanza non sono d'accordo, e mentre uno lo dichiara incurabile, gli altri annunciano con sicurezza la sua prossima guarigione; intanto gli hanno raccomandato di recarsi ai piedi delle Alpi in luogo non esposto agli ardori estivi, e vuolsi sia stato scelto per sua dimora estiva il castelllo di Tegernsee in Baviera.

L'Austria approfitta di un cambiamento del suo sistema monetario per darsi le apparenze di migliorare le sue circostanze finanziarie. Ma la necessità degli armamenti, le condizioni poco favorevoli del mercato monetario, il deterioramento nella situazione della banca nazionale e della borsa rendono impossibile all'Austria di realizzare le speranze illusorie destate a quel proposito da'suoi fogli. In mancanza di ciò, si lusingano gli interessi politici coll'annunciare nuove leggi sull'amministrazione comunale e sugli statuti provinciali, e si sparge la voce che il consiglio dell'impero se ne occupi attivamente. Ma il presidente del consiglio, arciduca Rainieri, è andato in campagna, ne è probabile che il consiglio si raduni durante la sua assenza.

Nella Danimarca e nella Svezia si preparano nuove dimostrazioni di scandinavismo. La questione dei ducati è arenata, dacchè la Danimarca ha deciso di non rispondere alla intimazione della dieta federale, e questa non è probabilmente disposta di escire dai limiti di una questione diplomatica.

La Russia continua le sue riforme e come saggio dello spirito liberale di cui è animato il governo si allega la circostanza che si è permesso di fare una sottoscrizione a favore della famiglia del poeta nazionale polacco Mitskiewich, morto nell'esilio, e che le sue opere, vietate sotto l'imperatore precedente, possono ora circolare senza difficoltà in Polonia.

Altre disposizioni favorevoli alle lettere e al progresso vengono citate, e l'emancipazione dei contadini progredisce in tutte le parti dell'impero, non trovando altri ostacoli che nel malinteso interesse di alcuni grandi proprietarii. Non si verifica la notizia data sopra nuove vie tentate per la pacificazione della Circassia, sia che non abbiano avuto l'effetto desiderato, sia che la Russia trovi meglio il suo conto nella continuazione di una guerra senza fine.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Londra 11 (sera) In risposta ad un' interpellanza intorno agli armamenti di qualche potenza il sig. Disraeli mette in ridicolo i timori di una guerra e parla della cooperazione cordiale della Francia e dell' Inghilterra per appianare le difficoltà esistenti e mantenere la pace europea.

Il sig. Disraeli conferma la notizia che il governo di Napoli ha accordato l' indennità ai meccanici, ed ha reso il *Cagliari* e l' equipaggio.

La proposta governativa di formare un consiglio indiano composto di 15 individui è stata adottata.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente QUAGLIA.

Tornata del 12 *(matt.)*

Relazione di petizioni

Chiapusso riferisce sopra una petizione colla quale varii direttarii ed utilisti di beni ecclesiastici, nelle provincie di Voghera, Tortona e Lomellina, mentre riconoscono i vantaggi della legge 13 luglio 1857 tendente a svincolare i fondi soggetti ad enfiteusi ed a consolidare l'utile al diretto dominio, rappresentano la convenienza di alcune modificazioni che indicano da introdursi nella legge suddetta, onde renderne l'esecuzione più agevole e meno incomoda, ed invitano la camera a volervi provvedere in tempo utile. Dicono che il termine di un anno non è sufficiente alla ricerca dei titoli pel consolidamento e che basterebbe registrare i loro titoli negli uffici cadastrali, senza bisogno d'iscrizioni ipotecarie. La commissione riconobbe che molti di quei titoli si trovano in provincie italiane, ma non di questo stato, a Pavia, a Milano: che inoltre è cosa difficile il provare il trapasso e l'identità. La commissione è d'avviso che si proroghi il termine; ma non che si possa prescindere dall'iscrizione ipotecaria, essendo desiderabile che tutti i vincoli delle proprietà sieno pubblici. Rinvia quindi la petizione al ministero.

Deforesta, guardasigilli, dice che cotesta proroga non è necessaria nè conveniente; perchè l'utilista, anche scaduto l'anno, non vede peggiorata la sua condizione. Il direttario potrà bensì chieder egli il consolidamento; ma l'utilista sara però sempre in tempo di profittarne col suo maggior vantaggio. Importa all'interesse dell'agricoltura far cessare il più presto possibile questi vincoli. Nè gli è risultato che si trovasse questo termine breve, avendo la legge preveduto il caso di smarrimento di titoli o di difficoltà di trovarli; nel quale basterà iniziare la lite, per evitare ogni pregiudizio. Del resto se ne rimette alla saviezza della camera.

Michelini G. B. dice che la camera deve andar a rilento a concedere queste proroghe, per non favorire l'inerzia di quelli che devono eseguire la legge.

Depretis: La questione sta nel vedere se gli inconvenienti vogliono una proroga. Pur troppo sappiamo come avviene nelle cose umane; quando si ha innanzi molto tempo, si crede di averne troppo. Nella provincia di Voghera, il suolo è in gran parte enfiteutico ed i titoli sono stipulati all'estero in massima parte; la proprietà è moltissimo spezzata; v'hanno opere pie che possiedono una quantità enorme, migliaia di diretti dominii. In luglio scade il termine utile.

I titoli all'estero danno luogo a moltissime contestazioni. Se il direttario non ha i titoli, come proverà il possesso? Accordando una proroga, si facilita una liquidazione amichevole. Gli archivii esteri non bastano talora alla spedizione dei titoli; e questa è una difficoltà puramente materiale. E vorremo far ingombrare i tribunali di una infinita quantità di liti? Colla proroga poi il direttario non soffre nessun danno, perchè conserva intanto l'esercizio del suo diritto. Appoggio quindi il rinvio collo invito di presentar subito, lunedì, un progetto di legge, che dovrà essere anche subito discusso, se no sarebbe maggiore il pregiudizio.

Garibaldi, *Chiapusso* e *Tecchio* appoggiano le conclusioni del rinvio per la proroga di un anno.

L'ordine del giorno puro e semplice, sul quale *Michelini G. B.* insiste, è respinto all'unanimità, meno il proponente. (*Ilarità*) Si approvano le conclusioni della commissione.

Naytana riferisce sopra una petizione, con cui gli allievi di medicina veterinaria dell'isola di Sardegna, accennate le spese alle quali deggiono sottostare, e dimostrata l'impossibilità di sopperirvi coll'attuale mensile assegnamento di lire 60, si rivolgono alla camera perchè voglia provvedere per un opportuno aumento. Si propone l'ordine del giorno.

Spano dice che il ministro dell' istruzione pubblica diede qualche sussidio, ma non sufficiente. Gli allievi sono poveri ed alcuni distinti. Propone il rinvio al ministero.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice che i consigli provinciali accordarono già un aumento di 40 lire e il ministero parecchie volte diede qualche sussidio. L' iniziativa di queste spese è lasciata ai consigli provinciali, nè il governo può loro imporle. Riconosce il bisogno di aver buoni veterinarii nell'isola; ma coi sussidii non s'intende di sopperire integralmente a tutte le spese. Il ministero del resto solleciterà i consigli per un'indennità di viaggio e farà egli stesso quel che potrà, quando gli sia dimostrato il bisogno.

Spano ringrazia il ministro de' suoi affidamenti.

L'ordine del giorno è approvato.

Naytana riferisce ancora sopra una petizione del comune di Calangianus, capoluogo di mandamento, che chiede venga in esso stabilita la residenza dell'esattore, come più comoda per i contribuenti. Si passa all' ordine del giorno; come pure sopra un'altra dello stesso comune che domanda gli venga concesso un camparo a sue spese e toltagli la contribuzione per quello di Terranova.

Lo stesso relatore riferisce su una quarta petizione, con cui 107 abitanti della città di Sassari fanno vive instanze, per la ricostituzione della guardia nazionale di quella città e provincia. Si approva il rinvio al ministro dell'interno.

Riferisce lo stesso infine sopra una petizione, colla quale il sindaco e i consiglieri della città di Tempio chiedono la costruzione di una strada nazionale da Terranova a Tempio per Sassari. Si propone il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Cavour G. appoggia queste conclusioni, che sono approvate.

Chiapusso riferisce sopra una petizione di certo Rolla Gerolamo, di Lerici, che rappresenta di aver inutilmente invocato presso il consiglio di leva e quindi presso il ministro della guerra il diritto all'esenzione dal servizio militare spettante all' ultimo de' suoi figli, in forza dell'art. 87 della legge 20 marzo 1854, per la circostanza che il di lui fratello maggiore trovasi tuttora sotto le armi; e chiede che questa sua petizione sia trasmessa al ministro predetto, onde dia i provvedimenti opportuni affinchè il di lui figlio Gioanni Battista, aggregato al batt. real navi, venga restituito alla famiglia, della quale è l'unico sostegno. Il relatore dice che nella famiglia vi è già un'esenziene, del secondogenito. Due figli del resto sono col padre. La commissione propone quindi l'ordine del giorno.

Cotta Ramusino non si oppone alle conclusioni, ma prega il ministro a prendere la petizione in qualche considerazione.

Lamarmora: Non lo posso. Vi sono condizioni di famiglia che fanno veramente pena; ma qui sono tre figli in casa, nè è povera la famiglia, giacchè mise per uno un surrogante.

L'ordine del giorno è approvato.

Cavallini C. riferisce sopra una petizione con cui gli abitanti dei cascinali di Glori, Aggagio, Ugello e Gratino, appartenenti al comune di Triora, si rivolgono alla camera per ottenere eliminata dal bilancio di quel comune la tassa sul bestiame imposta da quel consiglio comunale. Si passa all'ordine del giorno.

Lo stesso riferisce sopra una petizione del consiglio comunale di S. Benigno, che espone i motivi per cui quel comune dovrebbe venir conservato capoluogo di mandamento. Si approva il rinvio al ministro dell'interno.

Cavallini C. riferisce ancora su una petizione, con cui il consiglio comunale di Bricherasio esposte le angustie a cui trovansi ridotti gli abitanti di quel comune stante la malattia delle viti che infierisce da parecchi anni e li priva dell'unico e principal raccolto, ricorre per ottenere colla diminuzione delle imposte o con altri provvedimenti un qualche sollievo alle loro critiche condizioni. Si propone il rinvio alla commissione che sarà nominata per l'esame del progetto di legge presentato a questo riguardo dal ministero.

Rorà appoggia il rinvio e prega che sia presto discusso questo progetto di legge.

Pareto appoggia pure queste conclusioni, sperando che si farà diritto anche ai richiami di altre provincie. La Liguria è bersagliata da 7 anni dalla crittogama, mentre per alcune provincie di essa il vino era il principal prodotto.

Il presidente dice che il progetto di legge è in corso di stampa e che sarà presto trasmesso agli ufficii.

Tegas chiede che gli si dia la precedenza su altri non così urgenti, perchè deve pur applicarsi all'imposta del 1858.

Il presidente dice che già il ministero domandò per questo progetto l'urgenza.

Le conclusioni di rinvio sono approvate.

Lo stesso riferisce infine sopra una petizione, colla quale il consiglio comunale di Ormea domanda che sia prorogato almeno di un anno il tempo utile fissato dalla legge 1857 per le operazioni cadastrali.

Si approva il rinvio al ministro di finanze.

La seduta è levata alle 11.

Tornata del 12 *(sera)*

Cotta-Ramusino presenta la relazione sul progetto di legge per esimere dai diritti d'insinuazione, contratti della società della ferrovia di Stradella con quella della ferrovia dei ducati.

Bilancio attivo

Continua la discussione sulla categoria 6, *Gabella sulle carni, sulla foglietta, sulla birra e sull'acquavita.*

Moia appoggia la proposta *Solari-Garibaldi*, perchè la riduzione a favore dei comuni della Liguria che non hanno potuto ripartire il canone sia portata da 150m. lire a 300m. Gli abitanti della Liguria sono molto sobrii e consumano men vino e meno carni. Se manca dunque la materia imponibile, non c'è debito di pagare quel che non si consuma. Se fu un qualche disgravio quello di 150m., sarà uno maggiore quello di 300m.; sarà poi una promessa per l'avvenire, per la riforma della legge.

Garibaldi dice che i confronti sono fallaci. La base sola di quest'imposta è il consumo, non la popolazione. I richiami generali non provano già cattiva la ripartizione, ma eccessiva la cifra. E i comuni hanno fatto ogni possibile sforzo.

Pareto dice che molta parte della popolazione della Liguria naviga e non sta quindi il confronto di popolazione. Le popolazioni della Liguria hanno abitudini differenti da quelle del Piemonte. Sono casolari sparsi, e, grazie al cielo, non v'è il vizio di stare all'osteria: e per questo sono anche minori i delitti. Nè

dobbiamo sentirne maggiore aggravio per questa nostra regolarità di vita. Il vino è quasi il solo prodotto per la riviera di Levante e non ne ha fatto. Un'antica legge imponeva già che ognuno dovesse pagare pel consumo di tanti chilogrammi di sale; a noi si vogliono pure far pagare gli ettolitri di vino che non consumiamo.

Lanza, ministro delle finanze: Il voler ora modificare l'imposta delle gabelle, senza uno studio generale, senza prender in considerazione anche le altre provincie, potrebbe condurre all'ingiustizia. Dall'anno scorso, in cui si fece già una riduzione, le condizioni non sono cambiate: in molte località anzi la malattia delle vigne ha diminuito, nè si potrebbero quindi ammettere tutti quei comuni al beneficio. I dati si raccoglieranno meglio col progetto da me presentato per sollevare in parte dalla contribuzione prediale i proprietarii di vigneti infestati. Si è promesso poi di presentare l'anno venturo una legge per la riforma del canone e si potrebbe avere un po' di sofferenza. Il sistema di riparto in ragione di comune e colla facoltà di surrogarvi nel caso di bisogno una sovrimposta fu anzi combattuto dal ministero. Ora che si vide aver esso anche maggior inconvenienti degli altri, si vedrà se non si debba tornare all'appalto, all'esercizio od a qualche altro sistema. Il ministero studierà; ma ora non si hanno dati sufficienti per modificare. In quest'anno d'altronde è a sperarsi che la malattia delle uve continui a decrescere.

Moia dice che si tratta di comuni che, per tre anni successivi, non hanno potuto ripartir il canone; non c'è quindi bisogno di altri dati. Nè l'aumento del consumo va in esatta proporzione coll'aumento del prodotto del vino. L'alleviamento di contribuzione prediale andrà solo a beneficio dei proprietarii di vigneti, mentre i centesimi addizionali pel canone ricadono su tutte le imposte dirette.

La proposta *Castagnola*, perchè la cifra di riduzione del canone per la città di Genova sia accresciuta di 50 mila lire, è respinta a grande maggioranza; come pure quella *Solari-Garibaldi*.

Alla cat. 31 *Rendite demaniali*,

Saracco avverte alle trattative in corso per l'abolizione del pedaggio sulla Bormida vicino ad Acqui.

Lanza: Il governo inclinò al pensiero di togliere codesto incaglio al commercio. I pedaggi portano sempre inconvenienti; in quella località pei maggiori, nella stagione dei bagni, dovendosi sempre aver la borsa alla mano. Il governo ha poi interesse anche finanziario a promuovere quello stabilimento balneario. Il consiglio municipale e provinciale hanno fatto proposte, che paiono accettabili. Sono d'avviso che non possa punto la votazione di questa categoria, benchè vi si comprenda anche il pedaggio in discorso, incagliar le trattative. Bensì il governo dovrà presentare un progetto di legge.

Saracco ringrazia il ministro di queste spiegazioni ed augura che riescano a buon fine le trattative.

Naytana fa alcune osservazioni sulla categoria 59 e si lamenta del modo con cui alcuni impiegati ricevono i deputati.

Lanza: Gli impiegati hanno ordine espresso di accogliere sempre deputati e senatori e credo che questi ordini siano eseguiti con esattezza.

Naytana non dubita di questi ordini, ma dice che, quando alcuni deputati si fanno annunziare, vi sono impiegati che rispondono: Non possiamo ricevere. Questo avviene certamente contro la volontà del sig. ministro. Io del resto fui sempre accolto con somma cortesia.

Oytana: Per far ragione al dep. Naytana ed anche per giustificazione degli impiegati, lo pregherei di voler indicare il giorno in cui successe l'inconveniente. Gli ordini del ministro e del segretario generale furono sempre eseguiti con precisione, nè si fecero mai richiami.

Naytana dice che le sue lagnanze non si riferiscono punto al dicastero del dep. Oytana.

Lanza: Il dep. Naytana avrebbe fatto meglio a scriverne al ministro che far qui allusioni vaghe. Il ministro sarebbe andato al riparo dell'inconveniente.

Si approvano quindi le altre categorie del bilancio e la sua cifra complessiva in lire 141, 236, 210; non che i 17 articoli del progetto di legge.

Lanza insiste In una disposizione stata soppressa dalla commissione, per la quale si faceva facoltà ai portatori di titoli 3 0|0 di convertirli in 5 0|0. Con ciò si verrebbe ad agevolare il commercio di quei titoli, che ora poco si negoziano, forse per la minor facilità di calcolare e confrontare.

Revel, relatore, dice che non conviene immutare una legge, per un interesse non generalmente sentito. Se i portatori del 3 0|0 avessero da usar largamente di questa facoltà, tal titolo potrebbe anche scomparire; e il governo, col 3 0|0, tendeva a preparare la conversione del 5. Il riscatto poi del 3 0|0 si fa a migliori condizioni che non quello del 5.

Lanza: Non c'è danno d'alcuno; il governo non soffre perdite; bisogna dunque attenersi a quella maggior libertà che desidera il commercio e che agevola la circolazione del 3 0|0.

La commissione stessa riconosce che il 3 0|0 sarà da non molti e solo per circostanze speciali convertito nel 5 0|0, presentando il 3 0|0 maggiori vantaggi. Non c'è dunque pericolo che scompaia questo titolo. Si procureranno agevolezze individuali, senza nessun danno delle finanze.

Revel dice che per pochi non franca la spesa di cambiar la legge. Quella del 3 0|0 a 70 fu un'operazione felicissima.

La proposta soppressiva della commissione è approvata.

La votazione sul bilancio attivo a scrutinio segreto dà 83 voti favorevoli e 24 contrarii.

Gallo presenta la relazione sul progetto di legge relativo ai posti gratuiti del comune di Bosco.

Il presidente: Lunedì sono all'ordine del giorno le inchieste di Boves, Montmeillan, Spezia e Lachambre. Gli atti dell'elezione di Lachambre furono depositati oggi nella segreteria.

La seduta è levata alle 5.

FATTI DIVERSI

Commissioni della camera. Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto negli scorsi giorni le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge per disposizioni interno alle servitù militari, gli onorevoli signori:

Avv. Tegas — cav. Luigi Torelli — cav. Urbano Rattazzi — consigliere Montagnini — avv. Moia — maggiore Efisio Cugia — generale Zenone Quaglia.

Per l'esame della proposta di legge per aumento di procuratori in Annecy:

Cav. Arnulfo — cav. Gaspare Cavallini — conte Crotti — avv. Capriolo — presidente Naytana — avv. Casalis — barone Falqui Pes.

Per l'esame della proposta di legge per la facilitazione dell'unione della società della ferrovia di Stradella con quella di Piacenza:

Avv. Tegas — avv. Chiapusso — avv. Cotta Ramusino — avv. Minoglio — cav. Pistone — avv. Buttini — avv. Pietro Mazza.

Triplice assassinio. Un misfatto fortunatamente raro e che svela nel suo autore una ferocia senza pari, fu commesso la notte dal 7 all'8 corrente in Serravalle (Savoia). Un tal Cucuballon uccise il padre, la sorella e la moglie di certo Curt. L'assassino scomparve.

Notizie Politiche

Si legge nel *Moniteur*: « L'imperatore ebbe la pia idea di assicurare alla Francia il possesso dell'abitazione nella quale l'imperatore Napoleone I terminò i suoi giorni, e della tomba nella quale riposarono le sue ceneri. Associandosi all'augusta sollecitudine di S. M., il corpo legislativo votò per il dipartimento degli affari esteri un credito straordinario di 180,000 franchi. L'acquisto di questi preziosi avanzi è ora un fatto compiuto. Un ordine delle competenti autorità di Sant'Elena del 18 marzo p. p. e ratificato il 7 maggio successivo dalla regina d'Inghilterra conferiva all'imperatore dei francesi e a'suoi eredi per sempre l'assoluta proprietà del dominio di Longwood e della tomba di Napoleone. Così, grazie all'intervento di S. M. britannica, quei luoghi sacri, in cui furono compiuti incomparabili destini, appartengono d'ora in avanti alla Francia. »

Il rendiconto ufficiale pubblicato dal *Moniteur* sulle tasse indirette del maggio scorso, dimostrano un aumento di quasi due milioni di franchi, in confronto degli stessi introiti all'egual mese nello scorso anno. L'aumento sarebbe di oltre 2 1|2 milioni se non fosse stato abolito il decimo doppio sulla tassa di registro col principio dell'anno. L'aumento è di quasi 8 milioni in paragone col maggio 1856 e di 7 1|4 milioni al disopra del preventivo del 1858.

Il principe Napoleone partirà per l'Algeria nel mese di luglio, ma solo per una breve visita di quindici giorni. Soltanto nell'autunno il principe andrà definitivamente a stabilirsi nella reggenza.

Il maresciallo Baraguay d'Hilliers ha fatto un pomposo ingresso a Nantes per prendere possesso del suo comando.

La conferenza di Parigi non rimase in seduta nell'ultima riunione per un'ora circa, dacchè tutti i rappresentanti non avevano ancora ricevuto le loro istruzioni. Presentemente dicesi che questo ostacolo è stato rimosso, e che alla quarta conferenza si potè discutere con ampiezza di poteri.

— Il re dei Belgi s'incontrò il 7 in Ostenda col principe Alberto, che di là tornava in Inghilterra, dopo una rapida scorsa in Germania.

Il re, il duca, la duchessa di Brabante e il conte di Fiandra partiranno il 17 per visitare la regina Vittoria, e trattenersi alla corte britannica sino alla fine del mese.

— Il processo di Truelove e Ciorscewski per un libello contro l'imperatore dei francesi sarà agitato a Londra dinnanzi al Queen's-Bench il 18 corrente. La difesa sarà sostenuta dagli avvocati James, già difensore di Bernard, Phinn, e Hawkins.

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco 7 giugno:

« Il barone di Hübner, ambasciatore austriaco a Parigi, arriverà qui quanto prima colla sua famiglia per passare l'estate o almeno gran parte in una villa posta sul lago di Starnberg, la quale ha preso in affitto. Questo arrivo improvviso del ministro austriaco indicherebbe, a quanto qui si vocifera nei circoli diplomatici, che le conferenze di Parigi si vogliono al più presto possibile ultimare o sospendere; il fatto sta che S. E. è qui, senz'altro, aspettato la prossima settimana. Starnberg è il luogo di villeggiatura di tutta la nostra diplomazia, della casa di S. M. il re Massimiliano, e di altri principi della Germania. »

— Si scrive Berlino:

« È stabilito nei trattati che nelle rassegne federali le truppe prussiane debbano essere visitate da un generale austriaco e viceversa. Per cortesia questo incarico fu sempre eseguito da una parte e dall'altra da un principe del sangue. Sino ad ora il contingente austriaco era ispezionato dal principe di Prussia, che comandò già la rivista delle truppe federali ad Olmutz in presenza dell'imperatore Nicolò prima dell'ultima guerra. Ora il principe di Prussia a motivo delle sue funzioni di reggente non può assumersi quell'incarico, e si credeva che fosse devoluto al principe Carlo per la prossima rassegna: ma questo principe ha preso un congedo e viaggerà all'estero per qualche tempo. Non si sa chi possa ora essere eletto, giacchè tutti gli altri membri delle famiglie reali sono troppo giovani per affidare loro quell'incarico.

— Leggiamo nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che l'arciduca Giovanni, prozio dell'imperatore d'Austria, che nel 1848 amministrava come vicario l'impero germanico, si reca in missione straordinaria alla corte di Brusselle. È voce trattarsi delle fortificazioni d'Anversa, sulle quali l'arciduca, già direttore generale del genio austriaco, potrebbe dare utilissimi consigli. Se a questo viaggio ponsi a riscontro la visita fatta non è guari dal duca di Brabante alle fortezze prussiane, troveranno i lettori che la notizia è di qualche momento.

Il governo austriaco ha l'intenzione d'introdurre presso i suoi sudditi, addetti al culto greco, il calendario gregoriano. Pare però che questa riforma incontri gravissimi ostacoli nei pregiudizi religiosi delle popolazioni.

— Il 1 giugno il sultano ricevette le congratulazioni del corpo diplomatico per il matrimonio di due principesse. Il sig. Thouvenel prese la parola in questa occasione. Aveva fatto qualche sensazione che i capi delle diverse religioni erano stati invitati ad assistere al matrimonio. A Pera successe una disgrazia per la caduta di una parte di un edifizio provvisorio adoperato come chiesa per il culto greco; diverse persone rimasero uccise o gravemente ferite. È scoppiata la caldaia del vapore *Geddah* mentre partiva per la Siria, e vi furono pure diverse vittime.

Si dice in una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Norimberga* che la discussione della questione del Montenegro incomincierà a Costantinopoli immediatamente dopo l'arrivo di sir Henry Bulwer, nominato ambasciatore inglese presso la Porta. Il memorandum diretto dalla Porta alle grandi potenze è stato comunicato dal principe Callimachi al conte Buol.

Da Bucharest si annuncia che la più perfetta tranquillità prevale nei principati, ed anche le differenze insorte fra i proprietari e contadini, che minacciavano di farsi serie, a motivo che gli affittuali avevano fatto contratti rovinosi, fondati sopra il caro prezzo dei cereali degli ultimi anni, furono appianate mediante l'opera del presente caimacam.

Da Canea si hanno notizie del 1° corrente pubblicate nel *J. de Constantinople*:

« Pare (esso dice) che a Candia si abbia avuto vive apprensioni, giacchè il piroscafo austriaco arrivato a Canea aveva recato dalla prima di queste città quasi 200 passeggieri che venivano a cercarvi più sicuro asilo. I contadini non fanno violenze e si dichiarano devoti al governo del sultano. Essi domandarono 6 commissari che furono loro inviati e ai quali compendiarono i loro gravami e le loro lagnanze. Questi commissari riferirono il messaggio al basciù, che non vi fece alcuna osservazione, ma domandò glielo lasciassero in iscritto per poterlo spedire a Costantinopoli. I contadini, domandando il richiamo del governatore, ripetono non essersi sollevati se non per far giungere la loro voce sino a'piedi del trono. Il *Solon* era sempre a Canea. Vi erano giunte le truppe di rinforzo.

« Ahmet basciù partì da Costantinopoli per andar a prendere il comando marittimo dell'isola e per bloccarla al bisogno. »

Le ultime notizie da Costantinopoli per la via di Trieste sono del 5 corrente. Il *J. de Const* reca la seguente comunicazione:

« Il plenipotenziario ottomano presentò a Parigi una nota, colla quale la Porta, ammettendo per la quisttione del Montenegro lo *statu quo* territoriale del 1856, conferma in tutta la loro estensione le dichiarazioni del suo plenipotenziario al primo congresso riguardo agli altri punti di questa quistione. Il signor conte Waleswcki si limitò dapprincipio ad accusare semplicemente ricevuta di questa nota; ma abbiamo motivo di credere oggi che la Francia se ne mostra perfettamente soddisfatta. »

Lo stesso giornale riferisce:

« S. E. Fuad basciù domandò spiegazioni al ministro degli afferi esteri di Francia sul proposito dell'entrata di due navi da guerra francesi nell'Adriatico. La risposta del ministro fu che la Francia non ebbe mai il pensiero di recar il menomo inceppamento a qualunque disposizione che la Turchia potesse trovar conveniente di prendere per reprimere i movimenti insurrezionali che si manifestano sulle sue frontiere. Noi crediamo sapere che fu dato ordine ai due navigli di abbandonar quel mare. »

Il citato *Journal*, dopo aver riferito, in base a dispaccio telegrafico, lo sbarco, avvenuto a Ragusa il 31 maggio, delle truppe turche partite il 23, osservando che furono accolte ottimamente dalle autorità di quella città, soggiunge: Due altri piroscafi ottomani, il *Malakoff* ed il *Touna*, e la fregata dello stato lo *Sciaaki Sciadi* partiranno questa sera (4 giugno) o domani (5 giugno) per Ragusa, con munizioni da guerra, vettovaglie e truppe.

Il 3 seguì il matrimonio civile della principessa imperiale data in isposa a Mahmud basciù.

Si aspettano fra breve in Costantinopoli tre principi egiziani, fra'quali i due innalzati di recente al grado di *muscir*, e che vengono a ringraziar il sultano di questo favore.

« Feruk kan, inviato straordinario di Persia, fu ammesso ad udienza imperiale al palazzo di Dolma-Bakgi. Il sultano, dopo essersi informato della salute dello sciah, si degnò di esprimersi in termini benevoli verso Hagi Mirza Ahmet Kan, ministro residente di Persia presso la Porta, che assisteva alla presentazione. Hagi Mirza Achmet Kan, tutto commosso da questa bontà del sultano, manifestò la sua riconoscenza con parole sentite; egli insistette sulla gioia che gli destavano i rapporti strettamente amichevoli delle due corti e delle due grandi potenze dell'Oriente. Assistevano a quest'udienza il ministro degli affari esteri, l'introduttor degli ambasciatori e Said bey, interprete della Porta per la lingua persiana.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12, *sera*.

Si ha da Londra che sir R. Lyons (figlio del vice-ammiraglio Lyons, e che trovavasi da alcuni mesi a Napoli in missione speciale) è stato nominato ambasciatore a Firenze.

Le ultime notizie giunte a Londra dalle Indie sono migliori.

Bollettino finanziario della Borsa di Parigi del 12. I valori industriali hanno provato un leggero aumento. Il *Credito Mobiliare*, in rialzo di 10 franchi, ha chiuso a 615 e la ferrovia V. E. a 415, in aumento di 3 franchi: le Lombardo-Venete a 588.

Il 3 0|0 a 68, 15, in aumento di 15 cent. I consolidati stazionari a 96.

Borsa di Parigi del 12 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		68 10 68 15
4 1|2 p. 0|0 .	93 50 93 90	
Consolid. ingl. .		96 »
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	92 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	92 —	— — —	92 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0[0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		215 —	218 50 giugno	— —	215 50 giugno
Ferr. da Aless. a Strad.		473 50	— — —	— —	— — —

Corso normale — Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1[2	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 80	99
Londra	25 07 1[2	24 87 1[2
Milano		
Parigi	99 80	99
Torino sconto	5 1[4 0[0	
Genova sconto	5 1[2 0[0	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 02	20 05
— di Savoia	28 55	28 62
— di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita per 0[00	5 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 35, 10 35 ant.	Ore 5 53, 9 53 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 3 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 03 ant.
» 2 35, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 2 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant.. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 33 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 3 05, 10 antim.
» 12 35 3 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 3 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 3 35 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.